

Image not found or type unknown



---

**ITINERARI DI FEDE**

## **La cattedrale di Ancona**

---

**CULTURA**

11\_01\_2014

img  
Image not found or type unknown

Image not found or type unknown

**Ciriaco di Gerusalemme, al secolo Giuda**, figlio di Simeone ed Anna, nipote di Zaccheo, morì martire sotto l'imperatore Giuliano l'Apostata nel 363. È lui l'inventore della Croce, il ritrovatore della Croce, epiteto assegnatogli per avere aiutato Elena a individuare il luogo dove il Sacro Legno era stato seppellito. Fu grazie a Galla Placidia (V sec.) che le sue spoglie furono traslate dalla Palestina ad Ancona, dapprima custodite in San Lorenzo e in seguito trasferite nella chiesa di Santo Stefano che da lui, divenuto patrono della città, prese, successivamente, il nome.

**San Ciriaco è, dunque, la cattedrale dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo** e sorge in una posizione panoramica e scenografica sulla cima del monte Guasco da cui si domina il mare. In questo stesso punto, anticamente (III – II sec. a C.), si trovava un tempio intitolato a Venere Euplea, protettrice dei naviganti. La monumentale struttura architettonica, in pietra bianca del Conero, è il frutto delle diverse fasi costruttive succedutesi dal IX al XIII secolo quando venne aggiunto un corpo trasversale ortogonale

rispetto a quello già esistente. Allo stesso periodo appartengono la grande cupola, una delle più antiche in Italia, e la facciata a cuspidi, preceduta da un portale protetto da un ampio protiro in marmo rosso di Verona. Le ghiere degli archi strombati sono curiosamente decorate: tra il fogliame e i tralci di vite compaiono, infatti, anche animali fantastici, rappresentati con abiti e in atteggiamenti umani, come una volpe che porta il suo fagotto sulla spalla.

**Superato l'ingresso è possibile scendere nella cripta**, edificata intorno all'anno Mille con materiale di recupero, oggi nascosto dal rivestimento di marmi colorati settecenteschi. E' qui che riposano, con il primo protettore della città, i compatroni Libero e Marcellino.

**Lo spazio interno è a croce greca con i bracci laterali sopraelevati**, delimitati da plutei di derivazione bizantina. Quello nel transetto destro fu commissionato dal vescovo Belardo nel 1189 al maestro Leonardo che vi raffigurò animali simbolici, quali fenici aquile e pavoni, e una scena di Annunciazione tra profeti e santi locali. Nel transetto sinistro la cappella della Madonna custodisce, all'interno di una preziosa edicola marmorea di Luigi Vanvitelli (1739), la sorridente immagine della Regina di tutti i Santi, ex voto di un mercante veneziano, venerata dagli anconetani per essere stata protagonista di episodi miracolosi.